

Calenda: «Nel 2017 la nuova strategia sulle rinnovabili»

**IL MINISTRO: «SUBITO LE NORME A FAVORE DEI GRUPPI ENERGIVORI L'EUROPA PUNTI SU DIVERSIFICAZIONE E AFRICA»
IL WORKSHOP**

ROMA Si parte da una nuova strategia sulle rinnovabili che tenga conto delle linee guida europee. A mettere il dossier in agenda per il 2017 è il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, che ha approfittato dell'intervento al forum Ambrosetti "The future of energy" nella sede dell'Eni per annunciare l'agenda dei prossimi mesi. Dunque l'anno prossimo «sarà rivista e aggiornata la Strategia energetica nazionale». Anche perchè rispetto al documento precedente varato dall'ex ministro Corrado Passera, «si profilano oggi nuove sfide e nuovi obiettivi».

Quanto alle misure più immediate, il ministero sta invece preparando una misura, che potrebbe finire nella Legge di bilancio o in uno specifico decreto. Si tratta, «delle norme sugli energivori e gasivori, per alleggerire l'onere delle rinnovabili sulle aziende che sono intense consumatrici di energia». Rispetto a questo provvedimento, ha aggiunto, «abbiamo già raggiunto l'accordo con la Commissione europea». Nei primi mesi del 2017, infine, dovrebbe essere messo a punto il «disegno definitivo sul capacity market, cioè il disegno del mercato della produzione della capacità in Italia: abbiamo preparato la bozza e stiamo parlando con l'Autorità, poi ci sarà la consultazione», ha puntualiz-

zato il ministro, che ricorda tra le cose già approvate nell'ultimo consiglio dei ministri «il decreto sui combustibili alternativi che dà una grossissima spinta alla possibilità di avere la distribuzione di metano e gas nei distributori di benzina».

LE SFIDE UE

Fin qui le mosse dell'Italia. Ma Calenda ha ben presente le necessità di diversificazione in tema di energia che ha tutta l'Europa: «Crediamo che la rotta da seguire sia l'Africa». Si tratta di «valorizzare e aiutare l'Africa nella costruzione di infrastrutture energetiche e idriche in cambio di un maggior controllo e organizzazione dei flussi migratori», ha puntualizzato il ministro. Certo, su questo tema «l'Europa si è mossa in clamoroso ritardo e ci sono solo alcuni numeri sulla carta: impegni diretti 3 miliardi e impegni indiretti 44 miliardi». Ma è ora di cambiare passo: «Il tempo degli impegni è finito, ci vuole un pò di delivery».

A chiedere di passare ai fatti dopo tante parole in Europa è anche l'ad di Eni, Claudio Descalzi, che da tempo ha a cuore il tema della diversificazione e della scommessa sull'Africa.

«Abbiamo davanti due grandi sfide», ha spiegato Descalzi, «dare accesso all'energia a più persone possibili (1,3 miliardi di persone sono ancora fuori) e la sostenibilità ambientale riducendo le emissioni di Co2».

Ma nello stesso tempo, «va cambiato il modello occidentale». Perchè visto dal numero uno del Cane a sei zampe «il problema dei migranti è dovuto alla mancanza di sviluppo e la mancanza di sviluppo è dovuta alla mancanza di energia». Insomma, va sfruttata «la complementarità tra l'Europa e l'Africa».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

